

Misure insufficienti contro la crisi delle Rsa

Cuneo - (el). L'Associazione provinciale cuneese case di riposo pubbliche e private, le Diocesi del Cuneese, la Diocesi di Pinerolo e la Diaconia Valli Valdesi contestano l'accordo siglato nei giorni scorsi tra la Regione Piemonte, rappresentata dagli assessori Icardi e Marrone, e i rappresentanti di alcuni dei gestori delle Rsa piemontesi. E per spiegare la situazione in cui realmente versano le residenze del territorio e nella quale, dicono, "è in gioco la sopravvivenza stessa dell'assistenza socio-sanitaria", scrivono alle famiglie dei propri ospiti e ai sindaci dei Comuni nei quali le loro strutture sorgono.

"Le misure annunciate dall'Assessorato regionale alla Sanità - dichiarano - sono del tutto insufficienti a contrastare la crisi delle Rsa e il tavolo di lavoro con cui l'assessore Luigi Icardi ha raggiunto un accordo rappresenta solo una piccola minoranza delle case di riposo del Piemonte". Minoranza che accoglierebbe, all'incirca, appena 5.000 dei 28.000 ospiti delle Rsa piemontesi.

Ad essere contestato dall'Associazione provinciale case di riposo e dalle Diocesi è, in particolare, l'adeguamento annunciato dalla Regione agli indici Istat di fine 2021 delle tariffe da lei riconosciute alle residenze. Un adeguamento che essi bollano come una semplice "dichiarazione di intenti, in quanto vincola-

to all'approvazione del prossimo bilancio preventivo della Regione", e che "anche se si trasformasse in realtà - continuano -, non sarebbe giusto. Infatti, la percentuale di incremento del 3,9% è riferita all'indice del 2021, mentre l'adeguamento corretto è del 10%, in quanto deve partire dal 2012, ultimo anno in cui è avvenuto un aggiornamento".

I detrattori chiedono, poi, alla Regione di incrementare il budget per aumentare il numero dei posti letto in convenzione, la cui retta è pagata per il 50% dall'Asl competente. "Ad oggi, - puntualizzano - in provincia di Cuneo i posti in convenzione rappresentano circa il 43% di quelli occupati: per il restante 57%, il costo della retta grava totalmente sulle famiglie". Di qui la richiesta all'ente regionale di erogare un contributo economico volto da aiutare i nuclei familiari a sostenere tali spese.

Infine, Associazione provinciale e Diocesi invocano un aiuto straordinario alle strutture per far fronte al caro energia. Il bonus da 2,7 milioni di euro, annunciato allo scopo dalla Regione per le Rsa, viene infatti valutato "non risolutivo, in quanto, se si divide la cifra per le 760 strutture presenti in Piemonte, viene fuori una media di 2.500 euro/anno cadauna: una briciola se si considera che il rincaro medio per l'energia di una casa di riposo è di 50/60 mila euro l'anno".